



ROTARY CLUB TEMPIO PAUSANIA
Distretto 2080° R.I.

Consultabile sul sito

www.rctempiopausania.org

BOLLETTINO

Del Club

A.R. 2010 - 2011

Dicembre 2010 N° 61

Presidente: Roberto Carbini

Dicembre
Mese della Famiglia

Lettera del Governatore Dicembre 2010

Carissimo,

il mese di Dicembre è dedicato dal Rotary International, come sai, alla famiglia e il sogno di tutti noi, come abbiamo promesso all'atto della cooptazione nel nostro club, dovrebbe essere che tutto il mondo, con i suoi quasi sette miliardi di abitanti, sia una grande famiglia in cui regni la pace, la salute, soprattutto della donna e del bambino, la crescita morale e sociale, elevati tenori di vita, di cultura e di sviluppo economico.

Queste aspirazioni, sorrette da una forte spinta ad aiutare i più deboli della famiglia non devono essere mai dimenticate senza lasciare indietro nessuno nella crescita umana.

Oggi questi principi e aspirazioni sono rispettati? Sono perseguiti? Se qualcuno non li condivide, o addirittura attua azioni contrarie, è opportuno che con un atto non di coraggio ma di rispetto nei confronti della nostra Organizzazione ne esca per consentire un'armonica convivenza sociale per dedicare tutte le nostre forze solo al servizio dei più deboli moralmente e materialmente.

Sono certo che leggendo queste mie considerazioni le condividerai e ti adopererai affinché questo sogno che attualmente appare irrealizzabile possa nel futuro avverarsi.



Abbiamo già dimostrato in 106 anni di vita rotariana che possiamo, uniti, fare grandi cose che all'inizio sembravano impossibili da realizzarsi.

Con l'occasione delle prossime feste intendo essere vicino a te e ai tuoi con l'affetto di uno "di famiglia" nella certezza che nel Rotary hai trovato una seconda famiglia che ti è vicina ovunque tu sia.

Roberto

AGENDA DI DICEMBRE

Eventi Distrettuali

**ROTARY INTERNATIONAL DISTRETTO 2080
SEMINARIO DISTRETTUALE
SULL'EFFETTIVO
18 DICEMBRE 2010
HOTEL MISTRAL 2 – ORISTANO**

Conviviale "Auguri di Natale"

OLBIA 19 dicembre 2010 ore 12,00
Ristorante "Luna Lughente"

Conviviale con Signore e Ospiti

16 dicembre 2010
Tema della serata:

Tempio tra le due guerre mondiali: Classi sociali, partiti politici, avvenimenti

Relatore: **Prof. Tomaso Panu**
Ristorante "Li Naccari"

Riunione Soci

9 Dicembre 2010 Sede del Club

DIRETTIVI E RIUNIONI DI NOVEMBRE

Consiglio Direttivo

5 novembre 2010 Sede del Club

Ha partecipato alla riunione l'Assistente del Governatore Patrizio Sanna. Dopo una introduzione ai lavori, il Presidente Roberto Carbini fa il punto sui programmi in essere.

"Scuola in Gabon" E' da poco giunta notizia dell'accettazione e appoggio del Club locale e dell'autorizzazione della sovvenzione

da parte di Laura Conversi, della Commissione Distrettuale R.F.

"Progetto Malaria" Ninni D'Alessandro, quale membro della Commissione Distrettuale del progetto, conferma la partecipazione del Club di Tempio e di altri Club a lui affidati.

E' già stata spedita la documentazione relativa alla "Biblioteca Storica del Rotary".

Riunione Soci

18 novembre 2010 Studio Acciario

E' finalmente arrivata da Evanston la comunicazione della definitiva approvazione del Progetto "Flussi d'acqua in Mozambico", dopo i vari controlli sull'effettivo completamento dei lavori. Si continua a procedere alla distribuzione alle scuole dei libri del Progetto "Acqua Azzurra".

Riunione Soci

25 novembre 2010 Sede del Club

Si fa il punto sullo stato dei progetti in essere.

Si delibera per l'acquisto di una stufa "Zibro" indispensabile per il riscaldamento dell Sede.

E' arrivata comunicazione e invito per la conviviale degli Auguri di Natale che, come è ormai consuetudine consolidata, si svolgerà ad Olbia presso il Ristorante Luna Lughente.

**ROTARY CLUB TEMPIO PAUSANIA
DISTRETTO 2080° R.I.**

Club Number: 12450

Anno Rotariano 2010 – 2011

Presidente Club: Roberto Vittorio Carbini

Governatore Distretto 2080: Roberto Scambelluri

Presidente R.I.: Ray Klinginsmith

Sede: Tempio Pausania, Via Asproni n. 12

Sito Internet: www.rctempiopausania.org

Bollettino N. 61

Curato da Mario Rau e Ninni D'Alessandro

Con il contributo di
Giovanna Rau Pintus

Lino Acciario

Pier Mario Posadino

Roberto Carbini

Seminario Distrettuale sulla Rotary Foundation



27 novembre 2010 Sassari
Sala conferenze Camera di Commercio
Club della Sardegna

Presso la sala conferenze della Camera di Commercio di Sassari, si è tenuto il Seminario Distrettuale sulla Fondazione Rotary per l'Area Sardegna.



Come da prassi rotariana si è proceduto con l'Onore alle Bandiere, i saluti del Presidente del Rotary Club Sassari Nord Nicola Martino e del Governatore Distrettuale Roberto Scambelluri. Ha introdotto i lavori l'Istruttore Distrettuale Carlo Noto La Diega.

Come è ormai noto a tutti i Rotariani, il Distretto 2080 fa parte dei Cento Distretti Pilota che hanno il compito di sperimentare il Piano di Visione Futura della Fondazione Rotary. Tale sperimentazione durerà tre anni e verranno regolati termini e condizioni delle sovvenzioni *distrettuali* e *globali* della Fondazione. Ne parla in maniera esauriente e dettagliata il Coordinatore Distrettuale della Fondazione Rotary e Governatore Designato per l'A.R. 2012 – 2013 Silvio Piccioni.

Si parla inoltre di raccolta fondi, del sito www.rotary.org area soci, quale strumento di lavoro indispensabile per i Dirigenti dei Club e della sfida da 200 milioni di dollari che continua con l'obiettivo dell'eradicazione della poliomielite dal mondo.



Primo incontro del Governatore Eletto per l'A.R. 2011 – 2012

Daniela Tranquilli Franceschetti
con i Presidenti Eletti.

In un clima sereno e accogliente il Governatore Eletto Daniela Tranquilli Franceschetti ha salutato i Presidenti Eletti dei Club della Sardegna. Dopo le presentazioni di rito il Governatore ha preso la parola e subito, con il suo carattere pacato ma deciso, che da sempre la contraddistingue nel suo costante impegno rotariano, ha coinvolto e impressionato favorevolmente tutti i presenti. *“La Squadra del Cuore”*

In questo modo ha voluto definire la sua squadra invitando i Presidenti a lavorare tutti insieme per il Rotary, a godere il Rotary con serenità, per poter trascorrere un anno di vero Rotary. Le parole d'ordine saranno amicizia, serenità, passione.

Particolare importanza verrà data alla formazione rotariana: parafrasando il termine E.C.M. che si traduce in Educazione Continua in Medicina, indispensabile per chi esercita la professione medica, ma non solo, Daniela ha coniato E.C.R. (Educazione Continua Rotariana), che avrà un meccanismo simile: assegnare crediti formativi ai Club che si impegneranno a formare tutti i Soci ai principi e ai valori del Rotary, ma anche alla conoscenza di una Associazione che deve essere sempre di più gestita con professionalità.

Ninni D'Alessandro

I Fichi d'India

Curiamoci con i fichi d'India

Il fico d'India, il cui nome scientifico è *Opuntia ficus India*, è una pianta tropicale sud americana che introdotta in Europa probabilmente da Cristoforo Colombo si è naturalizzata e diffusa in tutto il bacino mediterraneo. Colonizza i terreni aridi e rocciosi e da noi in Sardegna fa parte del paesaggio, si trova spesso a ridosso di siepi con altezza anche di 4 metri e le cui pale, dette clododi, creano con le loro spine, una barriera insuperabile. Le parti utilizzate sono i clododi, che noi chiamiamo “pali”, i fiori e i frutti.



Nelle pale sono contenute mucillagini, in particolare pectine, che hanno note proprietà protettive delle mucose e della pelle. Le pale si possono raccogliere tutto l'anno, si tagliano a pezzi, si mettono in un sacchetto di tela fitta e si comprime il sacchetto raccogliendo il succo, che va filtrato prima dell'uso per eliminare le spine. Tale succo viene sfruttato

tradizionalmente per disturbi di fegato, per uso esterno come emolliente e lenitivo per pelli secche e irritabili. Nei frutti, che da noi in Gallura si mangiano, sono contenute alte dosi di zuccheri. Possono avere un colore giallo o rosso, irti di spine, la polpa ha lo stesso colore della buccia, sono rinfrescanti e calmanti la sete e la fame.



Un tempo si usava fare la marmellata con poco zucchero, e vi assicuro di ottimo sapore; dalla polpa dei fichi d'India i nostri nonni spesso facevano la “sabba” che utilizzavano sempre per “*li cucciuleddy*”¹.

I fiori sono posti lungo i margini superiori dei frutti con petali giallo oro e stami numerosi, si raccolgono alla chiusura e contengono sostanze flavonoidiche. Ai fiori si attribuiscono proprietà antispastiche del tratto intestinale e della milza, l'infuso è leggermente diuretico.

¹ *dolce tipico gallurese*

Giovanna Rau



Una capanna di frasche

Racconto di Giulio Cossu

Mi volevano, come potevo immaginare, per una seccatura. Ma non potevo dire di no a Tata, che mi aveva cresciuto e mi era sempre affezionata. Pensavo pure che la questione del babbo anziano di più di novant'anni poteva essermi utile in qualche modo. Non si sa mai. Ognuno di noi, con buona o cattiva sorte, può arrivare a quella bella età e aprire i problemi che adesso il vecchietto poneva alla sua famiglia di gente povera. Bisogna pensare in tempo a tutto, agli imbarazzi e ai fastidi che un bel giorno possiamo dare agli altri, quando le forze vengono meno; a chi ci vuole o ci ha voluto bene.

Tutto fa esperienza e così sono andato, ma non tanto di buona voglia, a casa di Giorgina, la sorella di Tata; mi voleva lei, Tata, convinta, come altre volte, che io avrei risolto ogni cosa.

Perché io sapevo leggere e scrivere (solo per questo e non perché ero anche laureato) mi considerava a modo suo e mi valutava più di quanto meritassi, giudicandomi senza misura dalla sua mente chiusa.

Saper leggere e scrivere (e forse non aveva torto!) era per lei una delle medicine della vita, specialmente per la sua, figlia di un ortolano con famigliola modesta. Costretta fin da piccola a fare la serva.

Era di aiuto in casa nostra e, essendo noi ancora fanciulli, io e i miei fratelli, quando i grandi ci rimproveravano per qualche mancanza o, comunque fosse, qualche cosa per colpa nostra andava alla rovescia, Tata aveva il commento pronto:

- E dire che sapete leggere e scrivere!

Lo diceva con un velo di amarezza, di pena e di rinuncia mai chiusa, ma anche di sottomissione rassegnata. Saper leggere e scrivere, dunque, voleva dire, per lei

analfabeta, appianare l'ingresso di cose impossibili, aprire le porte di ogni incombenza difficile.

Ed era tanto vivo e doloroso lo sconforto di essere così che a volte si sedeva su una poltrona, prendeva gli occhiali di mamma, li collocava sulla punta del suo naso rozzo e faceva finta di leggere il giornale o un libro, imitando, ma con serietà innocente e infantile, una che sapesse veramente leggere. Questo a lei pareva il primo gradino della buona sorte di una persona, gradino sul quale però ella non poteva salire.

Sogno senza speranza, perché io avevo tentato in tutti modi di farle scuola, ma senza riuscirvi.

- E' troppo tardi... Diceva... Ogni cosa a tempo e a luogo. E' parte del mio destino.

E in quelle parole vi era l'addio a un tempo di creatura scalza, sacrificata anzitempo a tante rinunce, come tante ragazze, un tempo, del paese.

Adesso il padre, l'ortolano, dava l'addio alla sua dura esistenza. Come poteva, col cervello che funzionava a prendi e lascia, come diceva Tata, che non ricordava mai il nome della malattia diagnosticata dal medico. Malattia di vecchiaia, di sangue debole che non alimentava più come si deve il corpo di un uomo un tempo robusto e forte, fatto solo per domare la terra e averne i frutti dell'alimento: un cuore che non batteva più giusto in armonia con le stagioni, la vita di campagna e l'armonia concorde con l'asinello, un servo gratuito, o i buoi muti e buoni, con l'occhio dolce e la forza amica nei disimpegni: fedele come l'aratro e il vomere consunto e lucente.

Rimasto solo era andato a stare in casa di Giorgina, la figlia maggiore, la più bisognosa di quella aggiunta di pensione di cui l'uomo, ormai disabile, godeva. Lo diceva anche Tata e un po' invidiosa, in segreto, desiderava anche lei quel di più mensile. Ma il vecchio aveva deciso così.

Un bel giorno però Giorgina comincia a lamentarsi. Dice che non ne può più. Quel babbo è insopportabile. Sta addormentato di giorno e sveglia tutta la notte, fumando un sigaro dopo l'altro e appestando di fumo rancido tutta la stanza dove dorme, ristretta, tutta la famiglia. E poi vuole sempre il fuoco acceso. La pensione se ne va in legna e in tabacco.

Così, stanco dei rimbrotti, questo vecchio difficile a sopportare, dice che vuole andare via di casa. L'orto è ancora suo e vuole farsi, per abitarvi una capanna di frasche. Vicino c'è l'acqua del fiume... là si che si sta bene, con i canti dell'usignolo sul far della sera, senza i rimproveri di Giorgina.

E bisogna tenerlo d'occhio, sempre, e tenere la porta chiusa. Ancora ha le gambe buone...

La casa di Giorgina è al margine del paese. La separa dal viottolo un cortile dove c'è il forno per il pane e vicino i fasci dell'accendime di cisto che servono per accenderlo. E c'è qualche fiore rustico, le ultime rose e gigli sfioriti. Poi attrezzi di ogni genere confusi nell'ombra che si diffonde.

Quando entriamo il vecchio non ci riconosce, né me né Tata.

Giorgina ci porge imbarazzata due sedie. Mi guarda con occhi di paura e di speranza. Forse teme un mio rimprovero di poca pazienza. Ma è chiaro che è stanca di passare tante cattive notti e tante giornate in rovella.

Io capisco: anche adesso l'uomo non sembra in equilibrio mentale. E' come in leggero delirio. Quando gli parlo, chiedendogli, come si usa, come sta, si alza sconfuso, compie atti in disordine e ripete che vuol fuggire, andare a farsi una capanna di frasche, nell'orto della valle.

- E' ancora mio! E' ancora mio!

Ripete eccitato.

- Lo vedi! - Dice Giorgina a Tata.

- Portalo via con te, almeno per un po' di tempo. Prenditi pure la sua pensione. Io non resisto più!

Io intanto non mi perdo d'animo. Tata mi fissa come per dirmi che ha fiducia in me ed io penso che almeno per la notte l'uomo svanito può essere rasserenato. Comincio a parlargli di annate e di raccolti, come medicina per quella povera mente sconvolta dagli anni. Parlo di buoi viziosi, di asini ribelli e testardi, di cinghiali che devastano le tavole dei fagioli in fiore, di lepri che divorano i cavoli...

Dopo si vedrà, penso tra me. Si può chiamare il medico e dargli un tranquillante. E intanto faccio un cenno d'intesa alle due donne, a voce bassa, in disparte.

- Portate qua due fascine di quel cisto per il forno, là, fuori... Collocatele qua, da una parte e dall'altra del camino acceso.

Quelle ubbidiscono. Faccio spegnere la luce. Prendo il vecchio per mano e gli faccio fare due o tre giri inutili per dargli l'illusione di una lunga camminata.

La mente dissestata piano piano si illimpidisce e, strano, anche io sento come una pace mai conosciuta che mi viene da questa illusione, da questo atto di pietà.

Mi pare che il padre di Tata abbia veramente ragione e mi dia egli, a me che conosco (l'invidia di Tata!) tanti alfabeti antichi e moderni, un suo valido insegnamento, un medicamento prodigioso attinto al flusso benefico della natura: vivere in una capanna di frasche, a volte, lontani dalle pretese assurde dell'esistenza e dai compromessi che impone crudelmente, con un fuoco acceso e un canto di usignolo, nella quiete del crepuscolo, soli col mistero di Dio.

Giulio Cossu